

Biografia della coppia L'Abate

Alberto L'Abate, di Firenze, ed Anna Luisa Leonardi, di Milano, si sono conosciuti, nel 1960, durante un viaggio studio, organizzato dalla Facoltà di Magistero di Firenze (dove Alberto era assistente volontario), per visitare un progetto di sviluppo di comunità nella provincia di Oristano (Sardegna). Durante questo viaggio hanno scoperto interessi comuni (il lavoro di Dolci in Sicilia, ed il Servizio Civile Internazionale), ed anche molte amicizie comuni (Aldo Capitini, Lamberto Borghi, ecc.), ed hanno deciso di restare in contatto epistolare. La loro amicizia si è rinsaldata ottenendo ambedue una borsa di studio, a Parigi, per approfondire la conoscenza sul movimento cooperativo e sullo sviluppo alternativo. Tornati in Italia si sono sposati a Firenze nel 1962 dando vita, in sei anni, a tre figli (Alessandra, Irene, Giovanni), ed adottando, più tardi, come famiglia, Michael (figlio di un'amica quacchera statunitense spirata giovane per una grave malattia). Malgrado i figli e, spesso insieme con loro, hanno continuato a partecipare a lotte nonviolente in varie parti:

1) Nel 1972 nella Maremma toscana e laziale contro l'impianto di due centrali nucleari. Per questa lotta (un blocco della ferrovia Pisa-Roma a Capalbio) sono stati processati ed assolti, in prima istanza, con una sentenza che ha fatto storia in quanto riconosceva il valore della loro azione, ma condannati nel processo d'appello, a 6 mesi (con la condizionale), condanna confermata diversi anni dopo dalla Cassazione. Resisi conto dell'importanza della formazione alla Nonviolenza, grazie ad una eredità di Anna Luisa hanno dato vita, a San Gimignano, ad una Casa per la Pace dove, per anni, hanno organizzato seminari di formazione alla nonviolenza, all'azione diretta nonviolenta, ed alla mediazione dei conflitti, con docenti tra i più importanti del mondo, e con la partecipazione di allievi di molte parti d'Italia;

2) A Genova, bloccando con la nonviolenza l'entrata della "mostra dei mostri" (la vendita di armi italiane) in due annate successive, che hanno visto, in una di queste, una buona parte della popolazione genovese impegnata in un bellissimo ed allegro serpentone per dire no alla mostra. Tanto che per continuarla la Marina Militare ha dovuto mettere a disposizione una sua nave a largo di Genova;

3) A Comiso contro l'impianto di missili Cruise (missili di primo colpo, perciò di attacco e non di difesa, quindi contrari all'Art.11 della nostra Costituzione), partecipando anche alla Marcia internazionale (circa 600 persone) Catania-Comiso, ed a vari blocchi ed iniziative varie. Per queste lotte Anna Luisa è stata in carcere per circa un mese, ma nel primo processo per blocco nonviolento all'entrata della base (insieme ad 11 ragazze di 7 paesi europei diversi) i giudici hanno considerato la loro azione di alto valore morale dando solo una pena monetaria simbolica. Anche Alberto è stato processato, a causa di un blocco, ma anni dopo, ed è stato addirittura assolto per non aver commesso il fatto. Ma grazie all'accordo INF tra Reagan e Gorbaciov, dovuto in gran parte alle lotte nonviolente a livello internazionale contro i missili, quelli che erano stati impiantati nella base, sono stati tolti ed ora al posto della base dei missili c'è un aeroporto civile.

4/5) Oltre che in Italia i coniugi L'Abate, si sono impegnati in due conflitti internazionali, in IRAQ, avanti la prima guerra, con i "Volontari di Pace in Medio Oriente", ed in Kossovo, prima della guerra, con la "Campagna Kossovo", cercando i modi di prevenire queste due guerre. In ambedue i casi erano state trovate delle possibili soluzioni, ma un po' a causa di una scarsa risposta delle altre organizzazioni pacifiste italiane, e soprattutto degli interessi degli USA, U.K., e poi della NATO a fare tali guerre, queste soluzioni non sono state prese in considerazione, ed in ambedue i casi c'è stata la guerra. Però la riflessione su questi fallimenti è stata utile a studiare, da parte di Alberto, con l'aiuto di Anna Luisa, i modi come prevenire i conflitti armati e l'emergere della violenza in generale, ma in particolare, di quella "strutturale" che uccide 100 volte di più di quella diretta.